

IL CASO

ROMA Per i dipendenti dei ministeri, delle Agenzie fiscali, dell'Irps, dell'Inail e degli altri enti economici, l'aumento medio di stipendio sarà di 159 euro. Un po' più alto per i funzionari: 170 euro lordi al mese. Per gli infermieri e il restante personale della Sanità, gli scatti mensili medi previsti saranno di 158 euro, a cui però andranno aggiunti altri sei euro al mese di indennità di Pronto soccorso. Per i dipendenti comunali, come di consueto, gli aumenti saranno leggermente più bassi (partendo da retribuzioni meno generose): 136 euro lordi mensili. Nel comparto Sicurezza e Difesa, che comprende Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Marina e Aeronautica, gli aumenti contrattuali medi saranno di 156 euro mensili, ai quali però si aggiungeranno altre risorse stanziate in fondi ad hoc, che porteranno il totale a 195 euro. Domani, poi, si aprirà il tavolo del negoziato per i Vigili del Fuoco. Per circa 2 milioni di dipendenti pubblici, la stagione del

Statali verso aumenti medi da 150 euro lordi al mese

Via i paletti sul lavoro agile

► Entra nel vivo il negoziato per il rinnovo del contratto di 2 milioni di dipendenti pubblici. Scatti da 136 euro per i "comunali" fino ai 170 dei funzionari ministeriali

non si è mostrata per ora semplice. Una parte del mondo sindacale, guidata da Cgil e Uil, chiede che il governo nella prossima manovra di Bilancio stanzi più risorse.

Quante bastano, dicono i sindacati, per recuperare tutta l'inflazione degli ultimi tre anni. Qualcuno altro, come la Confal-Unsa, spinge invece per una

firma immediata per mettere su- bito gli aumenti nelle tasche dei dipendenti. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha già messo le mani avanti. Per soddisfare la richiesta di coprire tutta l'inflazio- ne, il governo dovrebbe trovare una trentina di miliardi di euro nella prossima legge di Stabilità. Una richiesta difficilmente accettabile per il ministero dell'Economia, alle prese con la costru-

zione di una manovra più compiuta di quella degli anni passati per il ritorno dei vincoli del Patto di Stabilità europeo. Vincenzi che, tra le altre cose, nella nuova versione delle regole comunitarie, si basano sul contenimento della spesa netta primaria, di cui una delle principali componenti sono proprio le uscite per le retribuzioni dei dipendenti pubblici. Difficile, insomma, che

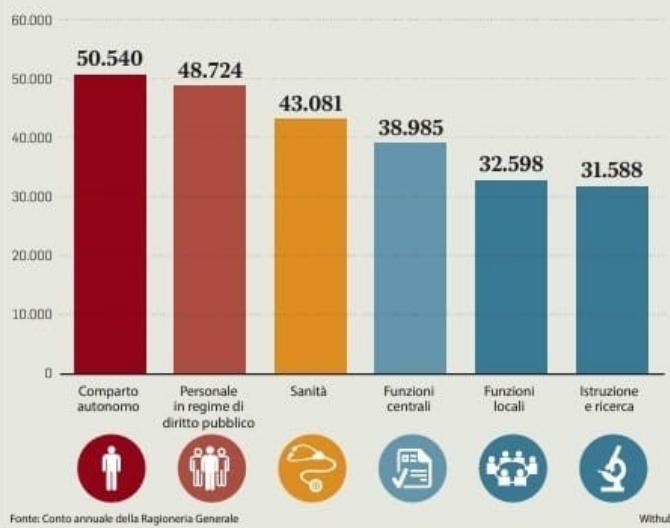
SUL TAVOLO NUOVE REGOLE PER LO SMART WORKING NON SARÀ PIÙ NECESSARIO STARE IN PREVALENZA IN UFFICIO

rinnovo dei contratti è entrata nel vivo. Manca all'appello soltanto il comparto dell'Istruzione e della Ricerca, ma è questione di poco tempo. L'atto di indirizzo della scuola, il documento che segna il fischio d'inizio delle trattative, è pronto. Si aspetta quello dell'Università e poi la macchina potrà mettersi in moto.

Nei primi incontri che si sono tenuti in questi giorni tra Aran e sindacati si è discusso molto di smart working. La proposta dell'Agenzia governativa, come richiesto dal ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, è di eliminare il vincolo della prevalenza del lavoro in presenza in ufficio e rendere dunque "libero" lo smart working soprattutto per i lavoratori fragili e quelli con figli. Ma si è iniziato a discutere anche di soldi. E ai vari tavoli, la trattativa

Le retribuzioni medie dei dipendenti pubblici

Dati in euro



Fonte: Conto annuale della Ragioneria Generale

Cdp, Cannata (ex debito pubblico) nel nuovo cda

GOVERNANCE

ROMA C'è Maria Cannata nel nuovo cda della Cdp che dovrebbe vedere quasi certamente la luce oggi, dall'assemblea ordinaria che si riunirà per la quinta volta, a ruota della straordinaria "totalitaria" per la modifica dello statuto.

OGLI NOMINA DEL VERTICE

Cannata, per 17 anni responsabile del debito pubblico italiano, secondo quanto risulta al Messaggero, fa parte dei quattro nomi indicati dalle 62 fondazioni azioniste (15,93%) che confluiranno nella lista unica preparata assieme al Tesoro (82,77%), 116 nomi appartenenti al cda allargato da 9 a 11 membri comprendenti cinque quote rosa (tre Mef, due enti), più cinque nomi per la gestione delle risorse del risparmio postale (gestione separata). La manager storica del debito pubblico è stata scelta di comune accordo fra il neopresidente della Compagnia Sampaolo, Marco Gili e Giovanni Azzone, presidente Cariplo e Acri.

Gli altri nomi degli enti sono il presidente di Cdp Giovanni Gorno Tempini, confermato per il terzo mandato, l'economista Luigi Guiso, scelto nuovamente dalla fondazione Sardegna, Matilde Bini, docente di statistica economica all'Università europea di Roma. Non c'è più Lucia Calvosa in quanto sono stati preferiti skill con connotazione economica. Mentre il Mef schiera figure più giuridiche con la conferma di Dario Scannapieco ad, Valentina Milano, avvocato, Stefano Cuzzilla, presidente di Trentialia, Flavia Mazzarella, ex Bper, Luisa D'Arcano, dg Bilancio Ministero del turismo, Francesco Di Ciommo, Giorgio Lamanna, r. dim.

I SINDACATI CHIEDONO DI AUMENTARE LE RISORSE CON LA PROSSIMA MANOVRA. MA IL GOVERNO FRENA: LA SPESA VA CONTENUTA

perderebbero i benefici in busta paga della decontribuzione. L'aumento di stipendio e lo sgravio contributivo, in pratica, rischiano di elidersi a vicenda, lasciando invariato lo stipendio. Probabile però, che questo tema venga affrontato dal governo non solo per il comparto statale, ma attraverso una riforma complessiva dello strumento del cuneo. Già lo scorso anno erano state presentate alcune proposte per introdurre un meccanismo di riduzione graduale del cuneo, in modo da evitare l'attuale "effetto scalino". Per chi si trova a ridosso dei 35 mila euro di reddito, anche un solo euro di aumento di stipendio oltre questa soglia, fa perdere 1.100 euro netti annuali in busta paga proprio per la perdita del beneficio fiscale.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonio Naddeo

«Recuperata buona parte dell'inflazione ora dobbiamo accelerare le trattative»

I tavoli dei rinnovi dei contratti pubblici sono quasi tutti partiti. Manca la scuola/Istruzione e Ricerca, ma è questione di poco. Nei primi incontri con l'Aran, l'Agenzia che negozi per il governo i nuovi accordi, alcuni sindacati hanno protestato per l'insufficiente delle risorse. Non bastano dicono, a recuperare tutta l'inflazione persa nell'ultimo triennio. Così hanno bussato al governo per avere più soldi. «Vorrei invitare i sindacati che chiedono più risorse», dice Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, «a seguirmi in un ragionamento basato sui numeri».

Che tipo di ragionamento?

«Proviamo ad allargare lo sguardo alle ultime tre tornate contrattuali, quelle del triennio 2016-2018, del 2019-2021 e quella in corso del 2022-2024. Un intervallo temporale complessivo di nove anni. Nel primo set, gli aumenti contrattuali sono stati più alti dell'Ipca, l'indice che misura l'inflazione e che viene utilizzato come riferimento nei rinnovi contrattuali».

Più alti di quanto?

«Nel triennio iniziale, quello che



Il presidente dell'Aran
Antonio Naddeo

**IL PRESIDENTE DELL'ARAN:
NEGLI ANNI PASSATI
GLI AUMENTI HANNO SUPERATO IL CAROVITA»**

va dal 2016 al 2018, gli aumenti delle retribuzioni sono stati del 3,48% e l'Ipca dell'1,8%, nel secondo triennio, ossia tra il 2019 e il 2021, gli aumenti sono stati del 4,86% e l'Ipca del 2,2%, nel periodo tra il 2022 e il 2024, quello attualmente in discussione, l'Ipca è stata del 15,4% e gli aumenti proposti sono del 5,78%.

Se si considerano tutti e dodici gli anni, il mancato recupero dell'inflazione è limitato al 5,28%.

Per coprire questa differenza servirebbe che il governo radoppiasse gli aumenti proposti, servirebbero altri 8 miliardi. Troppo?

«Aspetti. Qui stiamo parlando di media. In realtà alcuni comparti del pubblico impiego hanno ricevuto anche altri aumenti, che riducono ulteriormente la distanza con l'inflazione».

Per esempio?

«I ministeri hanno ricevuto quasi un altro 2% di aumenti per la percezione delle indennità di amministrazione. La Sanità ha avuto le indennità per il Pronto soccorso, quella "specifica" per gli infermieri, quella per la tutela del malato. L'Istruzione e la Ricerca hanno ot-

tenuto aumenti per la valorizzazione dei docenti e del personale. Tutti soldi finiti nelle buste paga dei lavoratori in modo graduale ma costante e che hanno permesso di recuperare ulteriormente potere d'acquisto».

Questo per dire che non servono altre risorse?

«No, solo per dire che non è vero che la differenza tra l'andamento dell'inflazione e gli aumenti stipendiali del pubblico impiego è così marcata. Solo le Funzioni locali, i dipendenti comunali, fino ad oggi non hanno ricevuto somme aggiuntive rispetto a quelle dei contratti».

Di soli con il nuovo Patto di stabilità alle porte comunque ce ne saranno pochi?

«Bisogna essere realisti e pragmatici. Siccome tutti i comparti chiedono più risorse, per mettere anche solo 10 euro in più in busta paga servirebbe quasi 1 miliardo per tutto il pubblico impiego da trovare nella prossima manovra. Ma vale la pena rinviare di fatto di un anno la firma di contratti che valgono in media 160 euro per 10 euro in più».

Vale la pena?

«Dal mio punto di vista no. Anche perché questa manovra dovrà già finanziare l'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2025-2027. Una somma che andrà in busta paga e che vale in media tra i 15 e i 18 euro in più al mese e



PER CONCEDERE ALTRI 10 EURO AL MESE A TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO SERVIREBBERE UN ALTRO MILIARDI DI EURO

sarà già nei cedolini di luglio. E poi c'è un'altra questione altrettanto importante».

Che questione?

«I contratti non sono fatti solo dalla parte economica. C'è anche tutta la parte normativa che per i dipendenti è importantissima, come lo smart working. Nei testi discusi in questi giorni, in coerenza con la direttiva Zangrillo, abbiamo proposto un'estensione del lavoro agile».

Parla della cancellazione del lavoro in prevalenza in ufficio?

«Per alcune categorie si tratterebbe di una novità importante. Si superebbero tutte le discussioni fatte negli ultimi anni sui lavoratori fragili. Le amministrazioni avrebbero molto più flessibilità nell'uso di questo strumento, potendo concedere, in alcuni casi, anche un lavoro totalmente da remoto. Tutte queste innovazioni se non si firma il contratto entro l'anno, non entreranno in vigore».

Il fronte sindacale è diviso tra chi chiede più soldi e chi invece è disposto a firmare subito. Se si formasse una maggioranza anche di poco superiore al 50% che farebbe?

«La legge mi obbliga a firmare. Se c'è il 51% non posso rifiutarmi. Ma come presidente dell'Aran voglio cercare il massimo consenso possibile, per evitare che poi la conflittualità possa scaricarsi sulle amministrazioni».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA